



La mostra fotografica "Quotidiani paralleli" al parco Solzenicyn (foto Pedrotti)

L'ALLARME

Dori, Associazione Alzheimer: «Accelerato il decadimento cognitivo»

«Covid devastante per la demenza»

PATRIZIA NICCOLINI

«Una legge che vieta la solitudine: perché no?». Dopo l'isolamento patito per un anno, non è poi così strana la proposta, volutamente provocatoria, del presidente dell'Associazione Alzheimer Trento Renzo Dori, lanciata ieri mattina nel parco Solzenicyn (ex Santa Chiara) mentre era in corso l'allestimento di un estratto della mostra fotografica "Quotidiani paralleli" di Luca Chistè, cornice ideale per la messa in scena pomeridiana dello spettacolo teatrale "Oltre la soglia" di Maura Pettorru-so. Un'occasione importante di sensibilizzazione della cittadinanza, in presenza, sul tema della convivenza con le demenze, resa ancora più complicata dal Covid, proposta dell'Associazione in collaborazione con il Centro Diurno Alzheimer dell'Apsp Civica di Trento e l'associazione teatrale "Teatro ovunque".

«Ormai la letteratura scientifica considera la solitudine una patologia e una delle cause della demenza - ci ha detto Dori -, e come tale va affrontata per ridurne le conseguenze su corpo e psiche, ancora più evidenti in un anno in cui la pandemia ha avuto un impatto devastante sulle persone con demenza e Alzheimer, accelerandone il decadimento cognitivo fino a causare decessi prematuri». Uno studio del Rotary Club Roma Capitale ha stimato che

malati e malate di Alzheimer nel 2020 fossero ben 49 milioni, di cui 1,2 milioni in Italia, con circa 700mila persone ancora inconsapevoli di essere malate, numeri che aumentano considerando che tutto il nucleo familiare è coinvolto. E qui entra in campo l'associazione trentina, da anni attiva su più fronti nel dialogo con le istituzioni, promuovere conoscenza e sostenere famiglie e caregiver, azione portata avanti concretamente anche dopo l'arrivo del Coronavirus: «Il Centro diurno era chiuso, ma per non abbandonare le famiglie un gruppo di 15 operatori è andato a domicilio, noi abbiamo mantenuto il contatto telefonico e dedicato tempo a colloqui individuali. La pandemia è una cartina di tornasole che rende necessaria una riflessione sulle carenze dei servizi rispetto ai bisogni di una società a rapido invecchiamento, partendo dall'accertare il numero di malati presenti in Trentino».

A Trento, il Centro diurno ospita 50 persone e a domicilio ne sono seguite 80, pochissime rispetto al dato di riferimento di 6.000 malati over 65, con un aumento di persone che hanno i primi sintomi tra i 55 e i 60 anni. «Il Piano Demenze è stato aggiornato in marzo e l'Azienda sanitaria ha accolto la nostra proposta di effettuare un'indagine epidemiologica che consentirà di fare una proiezione, individuare gli ambiti territoriali che necessitano di più servizi e capire come distribuire le risorse».

Intanto l'associazione ha partecipato al bando indetto dalla Fondazione Caritro nella categoria "Sociale" con il progetto di "Dementia Friendly Community": «Per contrastare la solitudine, serve un passo più deciso nel creare comunità amiche delle persone con demenza, che se ne prendano cura aiutandole a mantenere qualità della vita. Ne esiste già una, la prima certificata, nella Apsp Residenza Valle dei Laghi di Cavedine diretta dal dottor Livio Dal Bosco, che con la sua esperienza ci aiuterà nella supervisione, mentre dalla prossima settimana inizieremo a strutturare la proposta con la Fondazione Demarchi». Come sedi sono già state individuate l'Apsp Grazioli di Povo e la Civica di Trento e, se approvato, il progetto sarà co-finanziato dalla Provincia per tre anni, fino al 2024, coinvolgendo Comuni, Poli sociali e Circoscrizioni.

Si è inoltre appena concluso un percorso formativo per caregiver di 8 incontri online con esperti che ha avuto una media di 50 partecipanti ogni volta. Seguirà la "Doll Therapy", progetto ideato insieme all'equipe del Centro per i Disturbi Cognitivi e la Demenza-Aps di Trento per malati in fase medio-grave: «Puntiamo sulla stimolazione di sensi ed emozioni - conclude Dori -, attivati da bambole particolari che riducono i disturbi del comportamento e diventano al tempo stesso canale di comunicazione positivo con le altre persone».